

LE·PAGINE·DELL'ORA·

36

MAURIZIO BARRÈS

L'ANIMA
DELLA FRANCIA
E LA GUERRA

LVEM

ABIT



MILANO·FRATELLI·TREVES·EDITORI

STUDI
O
NO

21

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

FONDO CUOMO

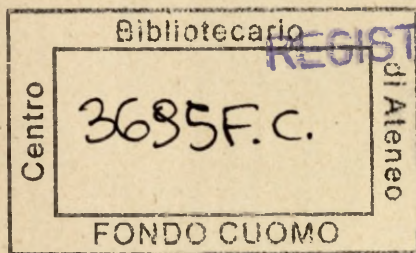
XV

2

B

20.21

VOL.



L'ANIMA DELLA FRANCIA
E LA GUERRA.

I-B 73

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO-SALERNO



00342589

MAURIZIO BARRÈS

L'ANIMA DELLA FRANCIA
E LA GUERRA

BIBLIOTECA
"GIOVANNI CUOMO"
SALERNO

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1917.

La presente opera, di cui gli Editori Fratelli Treves hanno ottenuto regolarmente il diritto di traduzione in lingua italiana, è messa sotto la tutela delle vigenti leggi e trattati di proprietà letteraria, per tutto il Regno d'Italia Trieste, Trentino e Canton Ticino.

L'anima della Francia e la Guerra

Dal '70 in poi si dubitava di noi, si diceva: «Non son più gli stessi... La Francia è una nazione del passato, una vecchia nazione...».

Come insistevano su questo titolo di *nazione vecchia!* Ed è vero; la Francia esisteva quando non vi era ancora un sentimento tedesco, un sentimento italiano o inglese; è vero, noi siamo la nazione che, prima di tutte in Europa, ebbe coscienza di formare una patria; ma ciò non spiega come questi grandi titoli abbiano potuto discreditarci presso nazioni più recenti.

Fra coloro che parlavano così, molti ci consideravano senza odio, qualche volta

anche con simpatia. La Francia, pensavano, ha accumulato un tesoro immenso di virtù, di grandi fatti, di benefiche azioni, di glorie incomparabili; ma oggi appare, nella luce di questi ricordi, come un vecchio al tramonto della più bella vita, o, meglio, come certi aristocratici frivoli che d'una illustre prosapia han conservato soltanto i loro titoli esteriori di nobiltà, gentili maniere, superbi ritratti, tappezzerie regali, rilegature stemmate, tutto un lusso grandioso e vano.

Proprio così: ci si credeva frivoli, infrolliti, troppo ricchi, troppo felici, avidi del solo godimento: i Francesi abbandonavano all'istinto e alla passione la condotta della loro vita. Loro fine supremo, il godere; e si veniva a Parigi per attingere a questo godimento....

Stranieri ingiusti; quando i facili piaceri di Parigi cosmopolita v'inebriava-

no, come avreste potuto conoscere ciò che riposava in seno ai nostri focolari domestici che hanno per virtù caratteristica di tenersi lontani dalla strada rumorosa, e ciò che fermentava in cuori che aspettano sempre un grido di crociata, come l'appello d'un mondo soprannaturale, per realizzare e conoscere essi stessi il loro eroismo?

*

Agosto 1914! Risuona l'appello alle armi. Le campane, in tutti i villaggi, chiamano dalla vecchia chiesa, le cui fondamenta riposano fra i morti. D'un tratto, esse sono ridivenute le voci della terra di Francia. Convocano gli uomini, compiangono le donne; il loro clamore è così forte che potrebbe spezzare, sembra, la pietra delle tombe; e di slancio

fa uscire dal cuore francese tutta la virtù che esso racchiude.

I ragazzi, le donne, i vecchi, sorgono intorno al soldato, lo accompagnano al treno.... È la partenza per la guerra; non quale Rude l'ha scolpita sui piloni dell'Arco di Trionfo, nella ventata della *Marsigliese*, ma una partenza più tragica ancora, che sembra proporsi, serrando i denti: «Giacchè essi lo vogliono, bisogna farla finita una volta!».

Si parte dunque per la guerra. Noi non possiamo trovarci contemporaneamente in tutte le stazioni di Parigi e della Francia, su tutte le banchine d'imbarco, nè su tutti quei vapori che riportano dall'estero i Francesi. Volete che vi conduca nel cuore stesso della Francia militare, in quella *Scuola di Saint-Cyr*, dove si formano i giovani ufficiali?

Ogni anno, a Saint-Cyr, si celebra in

gran pompa la festa del Trionfo. Si chiama così una cerimonia tradizionale, in cui gli alunni che hanno compiuto due anni alla Scuola battezzano i compagni del corso immediatamente inferiore e danno loro un nome.

Nel luglio 1914 questa cerimonia coincise con gli eventi che, precipitando subito poi, determinarono la guerra, ed ebbe per questo un carattere più grave. L'ultimo giorno del mese, il generale direttore della Scuola fece sapere ai *Montmirail* (era il nome degli anziani) che si doveva procedere al battesimo dei cadetti nella sera stessa, militarmente, e senza alcuna delle gaie manifestazioni tradizionali.

Tutti compresero che avrebbero dovuto forse raggiungere nella notte i loro reggimenti.

Udite un giovane poeta del corso dei

Montmirail, Giovanni Allard-Méeus, raccontare a sua madre quella serata, divenuta ormai da noi leggendaria: «Dopo
«pranzo, presa d'armi, davanti al capitano e al tenente di guardia, soli ufficiali autorizzati ad assistere a questa
«cerimonia intima. Bella serata con nell'aria un alito di profumi stanchi. L'ordine più perfetto, il silenzio più grande. Gli ufficiali del corso *Montmirail*
«hanno la sciabola, *gli uomini*, il fucile. I due corsi si raggruppano sul piazzale sotto il comando del rispettivo
«maggiore. Bei discorsi patriottici. Poi, fra l'emozione crescente di tutti, io ho declamato *Domani*.

*Soldats de notre illustre race,
Dormez, vos souvenirs sont beaux!
Le temps n'efface pas la trace
Des noms fameux sur les tombeaux.
Dormez; par delà la frontière
Vous dormirez bientôt chez nous.*

« Mai, cara mamma, dirò più questi ver-
« si, perchè mai più mi ritroverò alla vi-
« gilia della partenza per il paese con-
« trastato, in mezzo a mille giovani tre-
« manti di febbre, di orgoglio e di odio.
« Certo io dovetti trovare, nella mia emo-
« zione personale, l'accento giusto, per-
« chè finii i miei versi fra la commo-
« zione fremente di tutti. Ah! perchè la
« tromba non li ha sottolineati con l'ap-
« pello alle armi? Noi ne avremmo tutti
« portato l'eco sul Reno.... ».

In questa atmosfera d'entusiasmo i giovani ufficiali ricevettero il titolo del loro corso: *la Croce della bandiera*; e fu allora che uno dei *Montmirail*, Gastone Voizard, gridò:

— Giuriamo, compagni, che, per andare al fuoco, saremo tutti in grande tenuta, guanti bianchi, e pennacchio al cappello.

— Lo giuriamo! — risposero subito i cinquecento *Montmirail*.

— Lo giuriamo! — gridarono alla loro volta i cinquecento *Croce della bandiera*.

Terribile scena, troppo francese, tutta piena dell'innocenza e della buona volontà ammirabile di quei giovani; tutta piena anche di disastrose conseguenze.

Essi hanno mantenuto, infatti, il loro voto temerario; e non mi è permesso di dirvi la proporzione dei morti fra loro. I bei ragazzi, di cui ho fatto ora i nomi, non sono più. Come caddero essi e gli altri?

Non tutti ebbero testimoni alla loro fine; ma tutti caddero come il luogotenente de Fayolle.

Il 22 agosto, Alano de Fayolle del corso *Croce della bandiera*, si trova a Charleroi al comando di una sezione. I suoi

uomini sono esitanti. Il giovane ufficiale che ha già calzati i guanti bianchi, s'accorge d'aver dimenticato il pennacchetto di gala bianco e rosso, lo cerca, e lo ferma sul suo *shako*.

— Così vi esponete sicuramente alla morte, tenente! — gli osserva un caporale.

— Avanti! — grida l'ufficiale.

I suoi uomini lo seguono, elettrizzati; qualche minuto dopo una palla lo colpisce in fronte, proprio sotto al pennacchio.

Nello stesso giorno, il 22 agosto 1914, cade, colpito da due palle, Giovanni Alard-Méus, il poeta dei *Montmirail*.

Gastone Voizard, quello ch'ebbe l'idea del giuramento, sopravvisse solo qualche mese ai suoi amici, e sembra quasi scusarsene in una lettera bella e straziante. Eccola:

“ 25 dicembre 1914.

« È mezzanotte, cara signorina e ami-
« ca, e, per scriverle, ho tolto proprio
« ora i miei guanti bianchi (oh! non am-
« miri; il gesto non ha nulla d'eroico; i
« miei ultimi guanti di colore sono sulle
« mani d'un povero soldato che ha fred-
« do). Io cerco invano le parole adatte
« ad esprimere la gioia e l'emozione che
« m'ha procurata la sua lettera, la sera
« d'un terribile bombardamento sul po-
« vero villaggio che occupiamo. Essa fu
« accolta come un balsamo contro tutti
« i possibili snervamenti, le possibili mor-
« morazioni. Letta la sera — ne chiedo
« scusa alla sua modestia — agli ufficiali
« del mio battaglione, rianimò i più ab-
« battuti dopo la rude giornata, e provò
« a tutti che il cuore delle giovani fran-
« cesi è semplicemente ammirabile di ge-
« nerosità.

« Dunque, è mezzanotte. L'onore e la
« gioia che ho di comandare da otto gior-
« ni la mia compagnia (il nostro capitano
« è ferito), mi procurano il piacere di
« poterle scrivere in quest'ora dalla trin-
« cea, dove con miracoli d'astuzia sono
« riuscito ad accendere una candela senza
« pericolo di svegliare l'attenzione dei si-
« gnori che abbiamo di contro. Sono, del
« resto, a un centinaio di metri.

« I miei uomini intonano, in sordina, il
« cantico tradizionale: *È nato il divin*
« *pargoletto*. Il cielo risplende di stelle.
« Si vorrebbe ridere di tutto ciò.... e se ne
« è invece quasi indotti al pianto! Penso
« ai Natali d'una volta, passati in fa-
« miglia; penso allo sforzo gigantesco che
« ci resta ancora da compiere, alla poca
« probabilità che ho io d'uscirne vivo;
« penso, insomma, che vivo forse in que-
« sti minuti il mio ultimo Natale....

« Rimpianti? mi chiederà ella forse...
« No, nemmeno tristezza! Solo un po' di
« malinconia per la lontananza da tutti
« quelli che amo!

« Tutta la tristezza del mio spirito è
« per i migliori amici caduti sul campo
« d'onore e che erano per me altrettanti
« fratelli: Allard, Fayolle, amici cari e
« fedeli che non rivedrò più! Quando, la
« sera del 31 luglio, nella mia qualità di
« *Père Système*¹⁾ del corso pronunciai
« fra il più religioso silenzio, il famoso
« giuramento di distinguerci morendo in
« guanti bianchi e in abito di gala, quel
« caro Fayolle, l'amico più entusiasta
« ch'io m'abbia mai conosciuto, mi di-
« ceva sorridendo: — Che effetto produr-
« remo sui *Boches!* Scommetto che non
« potranno sparare per lo stupore! — Po-
« vero Fayolle! ha pagato ben caro alla

¹⁾ Specie di decano.

«patria l'onore del suo titolo di *saint-*
«*cyrien!* E tutti cadono così intorno a
«me, e sembra mi chiedano tutti quando
«verrà la volta del loro *Père Système,*
«affinchè i *Montmirail,* affacciandosi al
«cielo, siano benedetti da Dio, al com-
«pleto....

«Ma, bando alle inutili lamentele, nev-
«vero? Pensiamo soltanto alla nostra
«Francia, necessaria, imperitura, eterna!
«E in questa magnifica notte di Natale
«crediamo più che mai alla vittoria....

«Ella mi perdonerà, signorina e ami-
«ca, questi orribili scarabocchi. Vuole an-
«che lasciarmi sperare una risposta fra
«non molto, e permettere intanto al gio-
«vane ufficiale francese di baciare rispet-
«tosamente la mano della gentile figlia
«di Francia, dall'anima così grande e dal
«cuore così generoso?»

L'8 aprile 1915 cadeva egli pure, alla sua volta.

Ah! quanto, in tutte le epoche, il penacchio di gala è costato caro alla Francia! È doveroso inchinarsi dinanzi all'austera severità dei comandanti in capo, che disapprovarono il generoso voto di questi giovani troppo prodighi del tesoro della loro vita. La guerra fornisce agli ufficiali sufficienti occasioni di sacrificarsi utilmente perchè essi non debbano compiacersi a provocare il destino. Pensiamo però che questi ufficiali sono dei ragazzi. Gli eventi premono intorno all'improvviso. Hanno bisogno di conquistarsi la propria autorità. Come? Con la scienza? Con l'esperienza? Non possono far altro che imporsi con la bravura, osando qualche cosa d'eccezionale.

Ed è infatti questo il pensiero che

esprime con forza uno di loro, Giorgio Boscredon, di venti anni, scrivendo alla sorella:

« Non ne dir niente al papà e alla mam-
« ma; ma è certo che partendo come uffi-
« ciale io ho poca probabilità di tornare.
« Lo so, e ho fatto fin d'ora di gran cuo-
« re il sacrificio della mia vita... noi ar-
« riviamo al fronte giovanissimi, senza
« grandi fatti al nostro attivo, per coman-
« dare a uomini già bene allenati, a vecchi
« soldati anche. Bisognerà che per farli
« marciare paghiamo di persona. E pa-
« gheremo ».

Giovane generoso, che non dice niente degli errori che furono commessi quando egli era fanciullo, e che, nuovo venuto, trova naturalissimo di pagare con la propria vita la vittoria!

E in tutte le nostre grandi scuole, in tutti i nostri collegi gli alunni sono i fra-

telli di questi giovani capi dell'esercito. Per essi, solo una cosa conta: il bisogno che la Francia non sia più oltre una nazione vinta. Sono i giovani, i puri, i rigeneratori, le ostie della patria, e accetteranno tutto per esser degni dei loro antenati, compiere il loro destino e rialzare la Francia.

I professori dei nostri collegi non s'erano ingannati. Da qualche anno vedevano spuntare «una generazione dallo sguardo sereno, dal passo sicuro, dal cuore impavido». Il destino preparava dei salvatori alla Francia. «Donde esce «la Francia del 2 agosto?» si domanda un professore del Liceo Janson-de-Sailly. «Dai quaranta anni che abbiamo passati «curvi sotto la minaccia della Germania. Oggi è quel dolore, quella lunga «umiliazione che esplodono alfine in radiose speranze».

Ecco, che cosa sono i nostri giovani. Ma la guerra ha riunito nell'armata tutta la nazione maschia, dai dieciotto ai quarantotto anni.

Certo, un uomo di quarant'anni non parte con quell'ebbrezza di gioia che abbiamo ammirata nei nostri giovani del collegio militare. Esso non sente più quel « colpevole amore del pericolo » che Tolstói, parlando con Déroulède sul declinare della sua vita, s'accusava d'aver sentito nella giovinezza. Ciò è dovuto in parte al raffreddamento del sangue, ma anche all'apertura d'un nuovo orizzonte. Fondando un focolare, il giovanotto di ieri ha assunto doveri di protezione verso la propria famiglia. Come potrebbe avere la magnifica impetuosità del ragazzo che dice: « Esser giovane ufficiale « durante la guerra, ecco veramente la

« carriera dove si raccolgono subito i
« frutti dell'onore, dell'energia, dell'abne-
« gazione che sono in noi! ». ¹⁾ Il padre di
famiglia ha già dietro a sè i frutti della
sua vita; egli li lascia, e, invece di quella
bellezza di gioia, ci fa vedere la bellezza
d'un sacrificio continuamente meditato.
Anche nel giovane c'è il sentimento del
suo sacrificio, ma egli s'affretta ad al-
lontanare da sè quell'inquietudine, non
vuole confessarla, e, anche quando è solo
coi suoi pensieri, la respinge con dispet-
to. Il soldato più anziano invece, l'ac-
coglie e se ne fa un merito presso Dio
e presso la Patria.

Gemens spero, aveva scelto per divisa,
nella sua fangosa trincea dell'Artois, il
soldato Francesco Laurentie, padre di sei
figli. Gemeva, confortato dalla speranza
che non avrebbero da gemere i figli. Tut-

¹⁾ GIOVANNI ALLARD MÉEUS, *Lettera a sua madre*.

te le lettere-testamento che vengono dalle trincee portano la medesima nota: il territoriale si batte perchè i suoi figli non abbiano da battersi; fa la guerra per distruggere la guerra.

E si batte anche per il suo paese. Quale non fu l'emozione degli uomini del ventesimo corpo d'armata, quando sparsero il loro sangue davanti a Nancy e a Verdun; degli uomini di Péguy, tutti borghigiani di Bercy e Belleville, quando, nel settembre del 1914, al termine della loro ritirata, scorsero da lontano nella nebbia l'immensa Parigi, che avrebbero dovuto difendere! Uno di loro, Vittorio Boudon, un ferito della battaglia dell'Ourcq, scriveva la sera di quel giorno: « Si scorgono in lontananza le luci bianche dei proiettori dei forti parigini, e, a intervalli, attraverso il fogliame degli alberi, i lumi della capitale. I nostri

« cuori battono violentemente di gioia e di timore ».

Un soldato che ha saputo osservare con occhio penetrante questi inizi della campagna, riassume così la sua testimonianza: « Atmosfera generale d'offerta ».

Di tutti questi vecchi e di tutti questi giovani la guerra fa una sola famiglia. Binet Valmer, entrato volontario nell'esercito per tutta la durata della guerra, mi manda dal fronte dove combatte una bella ed alta parola, che è il grido comune: « I nostri uomini sono ammirabili — egli dice — *e noi ci amiamo tutti* »

Gli uomini sono ammirabili, cioè pronti al sacrificio. Soldati che si offrono come volontari, soldati che, di propria iniziativa, s'avventurano fra le trincee a raccogliere i compagni feriti, a seppellirli i morti. Ma non occorre enumerare questi episodi, non occorre darne nessuna

prova: si sa che i figli di Francia sono valorosi, si conosce, per esempio, in tutto il mondo la battaglia che dura da cinque mesi e che noi abbiamo il diritto di chiamare la vittoria di Verdun.

Ma, si dirà, anche nelle altre armate si è valorosi....

Ebbene, quello che è caratteristico, ciò che ha particolarmente colpito il grande poeta Rudyard Kipling come uno splendore che non si vede in nessun altro fronte a un tal segno, è l'affetto dei soldati francesi pei loro capi, degli ufficiali per i soldati, di tutti fra loro.

Nessuna specie di menzogna può allignare in mezzo ad essi: si vive veramente una vita di verità per parte di tutti. In principio si notava una sfumatura di sanculottismo, una specie di baldanza beffarda in cui sembrava far capolino, specie fra i soldati che venivano dalle

città, un senso eccessivo d'indipendenza di fronte ai capi. Ma poi, fra i comuni disagi e le comuni fatiche questo sentimento pericoloso ha maturato nobilitandosi. Ed oggi tutti questi uomini si guardano ancora gli uni gli altri con un certo senso di critica severa, ma prendendo per misura i servigi resi al bene comune, e portano il loro incondizionato affetto verso le vere superiorità, quelle della mente e del cuore.

Nel pieno furore della battaglia questi Francesi si ricordano sempre di avere un'anima. I migliori levano le loro mani sanguinanti verso il cielo, ciascuno verso il suo Dio. Ognuno di loro si direbbe preoccupato di provare col suo valore e col suo sacrificio il proprio modo di intendere la vita. Ognuno agisce come se sapesse — e lo sa — che i suoi correligionari della Francia intera gli hanno

messo fra le mani il loro cuore e le fortune del loro ideale. Così i maestri di scuola rivaleggiano coi sacerdoti, egualmente ammirati gli uni e gli altri dal fiore della nazione e dai loro fratelli d'arme. Il Padre de Gironde scrive nel suo memoriale intimo: «Debbo condurmi in «tal modo, che non sia più possibile di «esiliarci». Ed il giornale di Hervé pubblica ogni giorno lettere d'un senso quasi mistico, nelle quali i socialisti vengono a dire: «Che cosa ci potranno rimproverare, oramai? Non è abbastanza giustificata la nostra fede internazionalista, se ci dà la volontà di salvare la Francia?».

Hanno tutti una morale comune: il bisogno e l'orgoglio di versare il proprio sangue solo per una causa giusta.

Ad innalzarci fino alla vetta morale dove si muovono i soldati di questa guer-

ra, quale simbolo è più bello dell'aiuto spirituale che si dànno fra loro; dell'abnegazione, per esempio, del tenente-colonnello Driant? Con pericolo della propria vita egli si porta presso un suo ufficiale ferito e sotto il fuoco intenso riceve la confessione del moribondo e lo assolve.

Oh! questa terra delle trincee è veramente santa, tutta impregnata di sangue e d'anima!...

Una tale fraternità, una tale vita spirituale, prolungata durante due anni di guerra, riesce a dare a certe unità militari come un'anima collettiva, ed alcune di queste anime appaiono così belle, irraggiano un'aureola così simile a quella dei santi, che altre unità, altri gruppi si sentono migliori, al solo guardarle.

«Si era nell'Artois, alla primavera del

« 1915 — mi racconta un giovane solda-
« to, Rolando Engerand. — Il mio reggi-
« mento veniva da un settore tranquillo
« dell'Aisne, dove avevamo avuto pochis-
« sime perdite. Avevamo ricevuto il gior-
« no prima un rinforzo della classe 15.
« Ci avevano vestiti tutti di nuovo, di mo-
« do che le nostre uniformi azzurre non
« avevano avuto il tempo d'essere mac-
« chiate dal fango, dalla polvere e dalla
« pioggia. Eravamo pieni d'entusiasmo.
« Le nostre colonne, dai quadri completi,
« allungavano fieramente su la strada i
« loro 3200 uomini. Ci avevano detto che
« si era diretti verso un punto sacro, do-
« ve in quel momento erano rivolti gli
« occhi di tutti. Lo sfondamento tanto
« desiderato del fronte nemico era stato
« operato infatti, virtualmente, durante
« alcune ore, grazie all'eroismo inaudito
« delle divisioni « di ferro » e « di bronzo » ;

« e noi andavamo appunto a sostituire
« quelle truppe stanche. Montando alle
« trincee in un bellissimo crepuscolo ci
« chiedevamo non senza una certa inquietudine,
« se avremmo saputo mostrarci
« all'altezza di tali eroismi, chè una simile
« successione era certo pesante da
« portare. Ad un tratto, ecco che sulla
« strada ci appare, nella luce del sole morente
« che dorava ogni cosa, un folto
« gruppo di uomini: soldati che venivano
« verso noi lentamente, senza fretta e senza
« rumore. Erano in brandelli; vecchie
« uniformi azzurre strappate, tutte sporche
« di fango e di sangue, fucili arrugginiti
« e insudiciati, scarpe da non poter
« tersi descrivere, *képis* rossi mal ricoperti
« con lembi di stoffa azzurra; e in mezzo
« a tutto questo luridume apparivano
« dei visi superbi, sporchi anch'essi,
« irsuti, dai tratti tesi e induriti, con oc-

« chi il cui sguardo ci penetrava fino al-
« l'anima perchè rifletteva tutti gli spet-
« tacoli sublimi raccolti in quindici gior-
« ni. Che luce in quegli occhi illuminati
« dalla febbre della vittoria! Passavano
« accanto a noi, ci guardavano con curio-
« sità, attoniti pel nostro lusso e il no-
« stro numero, e, sfilando così gli uni
« dietro gli altri, ci dicevano semplice-
« mente: — Non ve la prendete troppo;
« coraggio, *on les a eus!* li abbiamo
« vinti, li teniamo! — E tutti ripeteva-
« no: — *On les a eus!* — Voci giovani,
« voci delicate di parigini, voci rudi,
« voci dall'accento caratteristico dell'Est,
« e, finalmente, uno che con spiccato ac-
« cento alsaziano ci lanciò dall'ultime fi-
« le: — *Les Boches, on les a eus!* — Era
« tutto quello che ricordavano delle loro
« sofferenze. Il capitano li guardava in si-
« lenzio con mirabile espressione d'amore.

« E mentre noi continuavamo a salire,
« commossi, verso i posti lasciati da quei
« valorosi, essi disparvero lentamente, col
« loro passo stanco e trionfale... »

« Compresi quel giorno che cosa è la
« bellezza della gloria ».

Come quest'ultima esclamazione è bella sulla bocca di un ragazzo! Così i cuori bennati ci accendono all'eroismo. Così lo spirito della frontiera contesa, vivo nelle origini del ventesimo corpo d'armata e perpetuato da quei prodi, corre attraverso le anime che infiamma.

Qualche volta poi, quest'anima collettiva parla.

Oggi è noto nel mondo intero un episodio che innumerevoli articoli, illustrazioni e poesie hanno reso popolare. Lo ricordate? I Tedeschi avevano invaso una trincea, spezzando ogni resistenza; i nostri soldati giacevano a terra; quando,

all'improvviso, fra quell'ammasso di feriti e di cadaveri, uno si leva e afferrando un sacco di granate che aveva a portata di mano grida: — *In piedi i morti!* — E in uno slancio di rinato furore gl'invasori sono spazzati via. Il grido sublime aveva operato una risurrezione.

Ho voluto conoscere l'eroe di questo fatto immortale, il tenente Péricard. Ecco quello che mi ha raccontato:

« Si era al Bois-Brulé, al principio dell'aprile 1915. Ci battevamo da tre giorni e non eravamo più nella trincea che un pugno d'uomini sfiniti, completamente isolati, con una vera pioggia di granate sulla testa. Guai se i *Boches* avessero conosciuto il nostro piccolo numero! La loro artiglieria strepitava rabbiosamente. Un tenente, che era venuto a rinforzo e fumava la sigaretta, sorridendo ai proiettili, riceve una palla

« alla tempia. S'appoggia al parapetto con
« le mani dietro il dorso e la testa incli-
« nata: il sangue sprizza con forza dalla
« ferita descrivendo una parabola, come
« il vino d'una botte dal foro della spina;
« la testa pende sempre più, poi tutto il
« corpo si piega e, bruscamente, cade a
« terra.

« Che strazio pei suoi uomini, che si
« gettano piangendo sul suo corpo!... Im-
« possibile, del resto, fare un passo senza
« camminare sopra un cadavere. All'im-
« provviso, come per un baleno, mi rendo
« conto della precarietà della mia sorte.
« L'esaltazione febbrile m'abbandona. Ho
« paura, e mi getto dietro un mucchio di
« sacchi. Il soldato Bonnot resta solo. Egli
« non se ne cura e continua a battersi co-
« me un leone. Solo, contro quanti?..

« Il suo esempio mi fa vergogna e in-
« contanente riprendo la padronanza di

« me. Alcuni camerati ci raggiungono. Il
« giorno declina. Non potevamo restare
« così. Guardo alla mia destra: nessuno.
« Vedo la trincea per la lunghezza di una
« trentina di metri, interrotta in fondo da
« un enorme para-bombe. Se andassi a
« vedere che succede al di là? Esito un
« poco, poi con uno sforzo di volontà mi
« decido.

« La trincea è piena di cadaveri fran-
« cesi: sangue dappertutto. Cammino sulle
« prime con circospezione, ben poco si-
« curo di me. Solo con tutti quei morti!...
« ma poi, a poco a poco, mi torna l'ar-
« dire. Oso guardare quei miseri corpi e
« mi sembra che anch'essi mi guardino.
« Dietro a me, dal nostro settore di trin-
« cea gli uomini mi fissano con occhi
« spaventati nei quali leggo chiaramente:
« — Vuol farsi ammazzare! — E, infatti,
« i *Boches*, nascosti dietro i sinuosi pa-

«rapetti delle loro trincee, raddoppiano
«i loro sforzi. Le granate piovono scop-
«piando, e la valanga si avvicina rapida-
«mente. Io mi volgo verso i cadaveri di-
«stesi al suolo, e penso: — Dunque il lo-
«ro sacrificio sarà stato inutile? Saranno
«caduti invano? I *Boches* ritorneranno,
«e ci ruberanno i nostri morti!... — La
«collera m'assale. Non ricordo più i miei
«gesti nè le mie parole esatte. Ricordo
«soltanto d'aver gridato presso a poco
«questo: — Olà, in piedi! Che fate lì in
«terra?... Alzatevi, e ributtiamo questi
«porci lontano!... In piedi i morti!... —
«Fu un lampo di pazzia? No, *perchè i*
«*morti mi risposero*. Mi dissero: — Sia-
«mo con te. — E, alzandosi al mio ap-
«pello, le loro anime si unirono alla mia,
«non formarono più che un'immensa
«vampata di fuoco, un largo fiume di
«acciaio in fusione. Niente poteva più

«meravigliarmi, niente poteva fermarmi.
«Avevo la fede che solleva le montagne.
«La mia povera voce arrochita e fioca
«per i continui ordini gridati durante
«quei due giorni e in quella notte, m'era
«tornata chiara e vibrante.

«Che cosa successe allora? Siccome non
«voglio dirvi che quello di cui mi ricor-
«do, lasciando da parte ciò che mi fu
«raccontato poi, debbo confessare sin-
«ceramente che non lo so. Vi è come un
«vuoto nei miei ricordi. L'azione ha cor-
«roso la memoria. Ho solo l'idea vaga
«d'un'offensiva disordinata, nella quale
«vedo staccarsi con rilievo straordinario
«la figura del soldato Bonnot, sempre
«in prima linea. Un uomo del mio re-
«parto, ferito al braccio, continuava a
«lanciare sul nemico granate macchiate
«del suo sangue. Quanto a me, ebbi la

« impressione d'aver un corpo smisura-
« tamente ingrandito, un corpo di gigan-
« te, dotato di vigore senza limiti, e una
« lucidità straordinaria di mente che mi
« permetteva d'aver l'occhio dovunque, di
« gridare un ordine da una parte, mentre
« coi gesti ne davo un altro dalla parte
« opposta, di tirare un colpo di fucile e
« parare nello stesso tempo una granata
« minacciante.

« Prodigiosa intensità di vita in circo-
« stanze straordinarie. Per due volte le
« granate ci vengono a mancare e per due
« volte ne troviamo dei sacchi pieni ai
« nostri piedi, confusi fra i sacchi di ter-
« ra. Tutto il giorno vi eravamo passati
« sopra senza vederli. Erano proprio i
« morti che li avevano messi là?!...

« Finalmente i *Boches* si calmarono:
« noi potemmo consolidare la nostra bar-
« riera di sacchi sul davanti della trin-

« cea, e ci trovammo di nuovo padroni
« del posto.

« Tutta la sera e poi durante parecchi
« giorni continuai a sentire in me l'emo-
« zione religiosa che mi aveva pervaso
« al momento dell'invocazione ai morti.
« Sentivo qualche cosa di simile a ciò
« che si prova dopo una comunione fer-
« vente. Comprendevo d'aver vissuto ore
« che non ritroverò mai più, durante le
« quali la mia testa, spezzata con rude
« sforzo la caliginosa sfera incombente,
« si era drizzata nel mondo invisibile de-
« gli eroi e degli Dei. Certo in quel mo-
« mento io fui sollevato al disopra di me
« stesso. Ricevetti infatti le felicitazioni
« dei miei uomini, e, per chi ha praticato
« i nostri *poilus*, non v'è Legione d'onore
« che valga quelle felicitazioni.

« Se vi sembra che facendo questo rac-
« conto io cerchi una soddisfazione di

«vanità, gli è che esprimo ben male il
«mio sentimento e il mio pensiero. So be-
«ne che non ho proprio niente dell'eroe.
«Ogni qualvolta mi è occorso di dover
«saltare il parapetto della trincea, ho tre-
«mato di paura, e l'angoscia di cui vi
«parlavo poc'anzi e da cui fui prima per-
«vaso in piena azione non è un acci-
«dente passeggero nella mia vita di sol-
«dato. Non merito quindi nessun com-
«plimento di nessuna specie. Sono stati
«i vivi intorno a me che mi hanno trascin-
«nato col loro esempio, e i morti che mi
«hanno quasi condotto per mano. Quel gri-
«do non uscì dalla bocca d'un uomo, ma
«dal cuore di tutti quelli che giacevano là
«vivi e morti. Un uomo solo non trovereb-
«be mai quell'accento: vi bisogna la col-
«laborazione di parecchie anime, ingran-
«dite dalle circostanze; e alcune di esse
«spaziavano già nelle regioni dell'eterno.

« Perchè fui scelto io piuttosto che tal
« altro ufficiale o tal altro soldato, fra
« quelli che furono coinvolti nell'azione
« e il cui eroismo non conobbe mai, co-
« me il mio, una debolezza? Perchè non
« fu piuttosto il colonnello de Belnay che
« percorreva le linee impassibile sotto la
« pioggia delle granate, o il tenente Er-
« laud, o il sottotenente Pellerin, o l'a-
« spirante Vignaud, o il sergente Prot, o
« il caporale Thévin o il soldato Bonnot?
« (*me ne citava senza fine*) Perchè? Si
« può ricevere dall'alto l'afflato divino e
« non essere che un pover' uomo qua-
« lunque.

« Se racconterete un giorno questa sto-
« ria, vi chieggo istantemente di nominare
« tutti questi ufficiali e soldati, perchè sa-
« rebbe una menzogna aver l'aria di mo-
« nopolizzare la gloria di questa bella
« giornata del nostro reggimento. Il grido

« non fu solamente mio, fu di tutti. Più
« voi fonderete la mia azione nella massa
« e più vi avvicinerete alla realtà. Ho la
« convinzione di non essere stato che uno
« strumento nelle mani d'una potenza su-
« periore ».

*

Ecco i fatti ; o, per lo meno, eccone un saggio, un campione del vino che da due anni fermenta su le nostre colline, del frumento dei nostri solchi, del sangue delle nostre battaglie.

Ma tutto ciò è forse qualche cosa di sconosciuto, di inatteso? È frutto francese, simile a quello che la vecchia nazione produsse tante volte lungo il corso dei secoli ; è il vino, il frumento, il sangue di tutte le nostre epopee. Riconosciamo nel passato ognuno dei tratti ora contrassegnati. Le canzoni di gesta, le cro-

ciate, tutta l'età giovane della Francia riboccano d'innumerevoli fatti compiuti dai nostri cavalieri per la *sancta plebe Dei*, che precorrono e annunziano quelli messi all'ordine del giorno delle nostre armate nel 1916.

Il voto mortale dei giovani di Saint-Cyr... è un episodio tipico delle nostre canzoni di gesta. Non v'è tèma, anzi, che esse sviluppino con maggiore genialità e freschezza dell'allegria guerriera, la purità, il buon volere dei giovanetti eroi, gli Aymerillot, i Rolando, i Guy de Bourgo-gne nella loro prima adolescenza. Quando i *Montmirail* e i *Croix du drapeau* giurano di ricevere il battesimo del fuoco in guanti bianchi e pennacchio di gala, ri-vive un capitolo delle *Enfances Vivien*. Il giorno in cui il giovane Viviano è armato cavaliere, giura davanti alla famiglia riunita di non mai retrocedere più

che la lunghezza della sua lancia; ed è proprio per questo giuramento che egli morrà.

Gemens spero è il pensiero ispirato al territoriale dal ricordo dei suoi figli; egli si compiace dolorosamente ad evocarli.... così quel cavaliere di cui parla Giacomo de Vitry che, sul punto di partire per la crociata, riunisce intorno a sè i figli e «Li ho fatti venire tutti — spie-
«ga — affinchè sia più vivo il dolore del-
«la partenza ed io possa offrire a Dio
«un sacrificio più grande».

Lo spirito d'eguaglianza e di fraternità nelle nostre trincee.... Joinville racconta che San Luigi lavorava alle trincee, portando egli stesso la gerla.

Nuls n'est vilains s'il ne fait vilenie.

È un verso delle canzoni di gesta, come potrebbe essere un verso di Corneille, co-

me è il pensiero d'ogni francese nel 1916. Durante la battaglia d'Antiochia, il vescovo di Le Puy così arringa i crociati: «Noi tutti, battezzati nel nome del Cristo, siamo figli di Dio, fratelli gli uni degli altri.... Combattiamo dunque da fratelli, con un medesimo cuore». E il sire de Bourslemont (Bourslemont, il feudo al disopra di Domremy; il sire de Bourslemont, il cui nipote conobbe Giovanna d'Arco) dice a Joinville che partiva per la Crociata: «Voi ve ne andate oltre mare, orbene badate al ritorno, giacchè nessun cavaliere, povero o ricco, può ritornare senza disonore, se lascia in mano ai Saraceni *il minuto polo di Nostro Signore* nella cui compagnia è partito».

Driant che si trascina sotto la mitraglia per portare l'assoluzione a un tenente moribondo.... è Guglielmo d'Orange

che va in soccorso del nipote Viviano alla battaglia degli Aliscamps. Egli arriva in ritardo, combatte lungamente per raggiungerlo, ma non perviene a rintracciarlo nè vivo nè morto. Incombe la sera, e Guglielmo cavalca stanchissimo per i campi. Dalla sua fronte, serrata nell'elmo di ferro, cadono gocce di sangue come dalla corona di spine; e cerca sempre invano il nipote. Finalmente, riconosce nell'erba ai suoi piedi lo scudo del ragazzo tutto irto di frecce, e, più lungi, vicino a una sorgente, sotto i rami d'un grande olivo, giace Viviano esanime, le bianche mani incrociate sul petto. Guglielmo scende di cavallo, lo abbraccia tutto sanguinante, piangendolo per morto: «Viviano, nipote mio, giovinezza bella; che pietà immensa fa il tuo giovane ardire!...». Ma, a poco a poco, fra le sue braccia, il giovanetto

si rianima, apre gli occhi: aveva *trattenuto la vita*, sicuro che Guglielmo sarebbe venuto. Guglielmo d'Orange, dopo aver lodato Iddio, gli domanda se vuol dire i suoi peccati in *vera confessione*.

« Sono tuo zio, nessuno t'è qui più vicino di me, fuorchè Dio; in suo luogo « e vece, sarò il tuo cappellano; voglio « esserti padrino a questo battesimo ». Viviano si confessa; il suo più grande peccato è, crede lui, d'esser fuggito, contrariamente al voto. Guglielmo l'assolve, poi prende un'ostia nella borsa che portava appesa alla cintola e lo comunica. Viviano muore. La notte è ormai scesa, Guglielmo potrà sfuggire solo attraverso le linee nemiche.... Però, nel punto di lasciar là il corpo, un doloroso pensiero lo assale: abbandonarlo così, solo, nelle tenebre?... Gli altri padri, quando un fi-

glio muore, non lo vegliano essi? Allora lega all'albero il cavallo e comincia la veglia del morto. Sotto l'ombra nera dei grandi rami il corpo di Viviano riluce e spande nell'aria un profumo di balsamo e mirra. La notte è dolce e serena. In piedi presso il cadavere il conte piange, non può saziarsi di guardarlo e, lasciando passar l'alba, aspetta che il sole sia alto e brilli ben chiaro. Allora, riannoda i legacci rotti dell'elmo, bacia Viviano, lo guarda un'ultima volta: si rimette in sella, s'incammina a lenti passi sulla strada che tenevano i Saraceni; poi, venuto alla portata delle loro frecce, grida il suo grido d'armi, e, abbassata la lancia di frassino, corre alla carica.

In piedi i morti!... questo grido misterioso del bosco d'Ailly, l'abbiamo già inteso. All'assedio d'Ascalon, i Templari vedono parecchi dei loro fratelli impiccati

dai Saraceni sulla porta della città. Sono presi dallo scoraggiamento e vorrebbero togliere l'assedio. Ma il *maestro del Tempio* dice loro: « Guardate, i morti ci chiamano; essi han già preso la città ».

*

Si potrebbero moltiplicare all'infinito questi ravvicinamenti di fatti, queste immagini della più giovane Francia e della Francia d'oggi che dicevano invecchiata; e, come i maestri-vetrai delle nostre cattedrali hanno posto spesso le figure dell'antica legge accanto ai fatti della nuova: là Giona e la balena, qua il Cristo al sepolcro; là Mosè e il rovetto ardente, qua la Madonna e il presepio, io potrei disporre indefinitamente queste mie note, seguendo un medesimo procedimento di simmetria per mettere in rilievo la

rassomiglianza dei nepoti e degli avi, e, più profondamente, la concordanza di tutte le nostre guerre con la grande guerra.

Lo zuavo del 1914 che di mezzo a un gruppo di prigionieri, dietro ai quali si riparano i tedeschi, grida ai francesi: «Ma tirate dunque!» e muore sotto le loro palle, lo conosciamo già: nove secoli or sono i Saraceni fecero salire alla sommità delle mura merlate d'Antiochia un crociato prigioniero perchè chiedesse ai fratelli di rinunciare all'assalto. Ma quello gridò, invece, d'attaccare, e i Saraceni gli tagliarono la testa. Stefano di Borbone aggiunge che la testa, lanciata dall'alto delle mura con una balestra e venuta in mano ai cristiani, rideva di gioia.

Fra i due, il cavaliere d'Assas.

Il giovane milite sfigurato che dice:

«Se mi vedesse mio padre! Bah! infine non mi ha fatto per esser bello, ma per esser bravo....» mette certo in questa esclamazione la medesima fierezza che Montluc metteva ad enumerare le sue «sette archibugiate» di cui la più bella, secondo lui, era quella di Rabastens, che gli aveva bucata la faccia.

Il capitano de F... che dichiara: «Un ufficiale del mio grado, che, nella condizione in cui io mi trovo, fa il suo dovere, non deve uscirne vivo» dimostra uno spirito di sacrificio che sorpassa la parola d'ordine di Goffredo di Buglione alla Porta di David, nell'ultimo assalto contro Gerusalemme: «Non temete la morte, ma andate a cercarla».

Il poeta Carlo Perrot fu ucciso dinanzi ad Arras il 28 ottobre: uno dei suoi camerati, vedendolo ammalato, gli aveva detto: «Andrò io al tuo posto. Tu

hai fatto sempre il tuo dovere; riposati ora». E Carlo Perrot aveva risposto: «Non si finisce mai di fare il proprio dovere». Questo poeta è d'accordo col cavaliere Erard de Sivry che combatteva a Mansourah accanto a Joinville insieme a cinque altri cavalieri, in una casa in rovina. Atrocemente ferito al viso, egli esitava a ritirarsi, temendo che un giorno glie se ne potesse fare un'onta, a sè o ai suoi. «Potete pure andare — gli risponde Joinville — perchè siete ormai già un uomo morto». Ma egli non si contenta del parere di Joinville e crede dover chiedere consiglio, uno per uno, a tutti gli altri...

Nel bosco della Grurie, una compagnia del 151.º fanteria sbarra l'ingresso della trincea. Nel davanti c'è posto per tre uomini soltanto. Quando uno cade, il posto è subito preso da un altro; e il

combattimento durò due ore. Trenta uomini caddero. Incidente banale, quotidiano quasi. Ma come non pensare a quell'episodio delle crociate detto *Il Passo Saladino* dipinto ovunque nelle sale degli antichi castelli? Era il re Riccardo, Gualtiero di Chatillon, Guglielmo delle Barre, nove altri cavalieri, che difendevano una gola dinanzi a Giaffa. Tutto il Medioevo ritenne quei dodici uomini veri specchi di cavalleria e conservò religiosamente i loro blasoni. Ma noi non sapremo mai i nomi dei granatieri del bosco della Grurie e di tante altre trincee. Sono troppi.

*

Ed ecco che da ormai più di duemila anni questo bel fiume d'eroica bravura

scorre rigonfio! Noi vi abbiamo attinto, ma certo abbiamo potuto ritenerne quel poco soltanto che contenevano le nostre due mani riunite. Ora, che cosa rappresenta tutto ciò? Che cosa provano queste avventure eroiche e gentili, questa vita profonda, quest'anima francese esuberante?

I Francesi si battono con la coscienza di compiere un atto di religione. Primi essi inventarono l'idea della guerra santa. Il soldato dell'anno II, persuaso d'apportare al mondo la libertà e l'uguaglianza, si dà tutto col medesimo slancio e nello stesso spirito del crociato di Gerusalemme. Quando il crociato grida « Dio lo vuole », quando il volontario di Valmy grida: « La Repubblica ci chiama », il grido d'armi è lo stesso. Si tratta di realizzare sulla terra una maggiore giustizia e una maggiore bellezza. Ad entrambi

una voce dal cielo o la propria coscienza si fa sentire così:

*Se vous mourez, esterez saints martyrs.*¹⁾

Non è da noi l'intraprendere guerre di preda. Guerre, qualche volta, per la gloria e l'onore, sia pure; ma per sollevare la nazione unanime, bisogna che essa si riconosca il campione di Dio, il cavaliere della giustizia. Ci bisogna esser convinti che lottiamo contro barbari — Islam in antico, pangermanismo oggi — o contro despoti, militarismo prussiano e imperialismo tedesco.

I Francesi, difendendo la Francia, han quasi sempre creduto di resistere e soffrire perchè l'umanità divenisse migliore. Si battono per la loro terra piena di tombe e per il cielo, ove regna il Cristo,

¹⁾ Dalla *Chanson de Roland*.

ove, per lo meno, spaziano le loro idee, e muoiono per la Francia, solo in quanto i fini che la nazione si propone possono essere identificati ai fini di Dio ovvero ai fini dell'umanità. Fanno così la guerra con sentimento di martiri.

Volete udire a questo proposito una grande testimonianza? Volete sapere come, nove secoli fa, si determinavano i nostri avi a partire per la crociata? Imparerete nel tempo stesso come oggi ancora vogliono essere arringati i nostri soldati. Parla il papa Urbano II (un francese della Champagne) al concilio di Clermont nell'Alvernia: «Nazione dei Fran-
«cesi, nazione eletta da Dio, come lo di-
«mostrano le tue opere, cara a Dio, e
«che ti distingui fra tutte le altre per
«l'attaccamento alla santa fede e alla
«Chiesa, ascolta la nostra parola d'esor-
«tazione.... A chi spetterà il compito di

«vendere gli oltraggi degl'infedeli se
«non a voi Francesi, cui Dio concesse
«più che a ogni altro popolo la nobile
«gloria delle armi e cuori grandi e corpi
«agili, e la forza di piegare chiunque vi
«resista? Possano le gesta dei vostri an-
«tenati, la bravura e la grandezza del
«re Carlo Magno, di suo figlio Luigi e
«degli altri vostri re che distrussero i
«regni dei pagani ed allargarono le fron-
«tiere della santa Chiesa, commuovere le
«anime vostre ed eccitarle!... O prodi ca-
«valieri, nati da stirpi invincibili, ricor-
«datevi del valore dei padri!...».

Ecco in qual modo bisognava presen-
tare le cose ai nostri nobili avi. E così,
infatti, parlavano Giovanna d'Arco, che
si compiaceva chiamarsi la *Fille Dieu* e
Bonaparte, e con lui i generali della Re-
pubblica. È lo spirito stesso che infiam-
ma i nostri soldati quando sorgono dalle

trincee, cantando la *Marsigliese*, sotto la benedizione dei loro cappellani.

Certo, anche il ragionamento ci tocca e ci persuade. Noi ci rendiamo ben conto delle ragioni di chi osserva che la Francia è un capolavoro reale e tangibile di cui bisogna mantenere e perfezionare le forme; che essa non può vivere senza Metz e Strasburgo; ch'essa ha bisogno d'equilibrare le popolazioni del Sud con quelle del Nord e dell'Est; che essa sarà disarmata, aperta, finchè le mancheranno le sue frontiere naturali.... Ma molti resterebbero freddi. Per sacrificarsi, i figli di Francia vogliono in ogni modo non esser morti soltanto per la Francia.

È accaduto talvolta che la Francia rompesse la catena delle proprie tradizioni e perfino i suoi ricordi, ma restando ciò non di meno fedele alla sua anima. In ogni generazione essa fa rivivere gli Or-

landi, i Goffredi di Buglione, i Baiardi, i Turenne, i Marceau, seppure non ne sappia più i nomi; e sempre s'inebria d'un sentimento di cui solo cambiano le formule.

Qualche volta il poema sonnacchia: mai fu più fraterno, più religioso di oggi. Come numerosi tratti dell'Antico Testamento, oscuri e meschini per sè stessi, non prendono il loro pieno significato che alla luce del Nuovo, così gli antichi atti di bravura dei cavalieri e dei nostri avi venerati sembrano la prefigurazione delle imprese, più ricche di senso profondo e più sante, dell'ora che volge. Si direbbe che la Storia della nostra Nazione tendeva tutta intera a ciò che noi vediamo svolgersi da due anni sotto i nostri occhi. Milioni di Francesi sono entrati in quello stato di eroismo e di martirio che un tempo, alle epoche più

alte della nostra storia, fu solo il fatto di una casta scelta. Giovane o vecchio, povero o ricco e qualunque sia il suo credo, il soldato francese del 1916 sa che la Francia è una nazione la quale interviene quando v'è troppa ingiustizia sulla terra, e nella trincea fangosa, armato del suo fucile, sa di continuare le *Gesta Dei per Francos*.

Orlando, la sera di Roncisvalle, muore esclamando: *Terra di Francia, sei un ben dolce paese!* Con lo stesso motto e con lo stesso amore muoiono i soldati di oggi. «Addio, — scrive Giovanni Chermey alla sua donna, — promettimi di non prendertela con la Francia, se essa mi ha preso tutto intero». «Addio, è per la Francia», dice morendo il capitano Hersart de La Villemarqué. «Viva la Francia, sono contento, muoio per essa». dice il brigadiere Voituret del

2.º dragoni. E spira tentando di cantare la *Marsigliese*. Alberto Malet, i cui manuali hanno insegnato la storia ai nostri scolari, s'è arruolato per la guerra; una palla lo colpisce al petto. Egli grida: «Avanti, amici! Sono felice di morire per la Francia» e s'abbandona sui fili dentati stesi dinanzi alla trincea nemica. «Viva la Francia, io muoio ma son felice!» gridano uno dopo l'altro migliaia di morenti, e il soldato Raissac del 31.º di linea, ferito a morte il 23 settembre 1914, prima d'esalare l'ultimo respiro, trova la forza di scrivere dietro la fotografia di sua madre: «Morire è un onore pel soldato francese».

Essi non vogliono essere compianti. Giorgio Morillot, allievo della Scuola Normale, sottotenente nel 27.º fanteria, morto per la Francia nella foresta d'Aprémont l'11 dicembre 1914, lasciava

questo scritto ai suoi genitori: «Se apri-
«rete questa lettera vorrà dire che io
«non sarò più, che sarò morto della più
«bella morte. Non vogliate piangermi
«troppo: la mia fine è invidiabile su tut-
«te.... Ricordatemi di quando in quan-
«do come uno di coloro che diedero il
«loro sangue perchè la Francia visse,
«morendo gloriosamente per questo....
«Dalla mia prima infanzia, ho sempre
«sognato di morire un giorno per mio
«paese, di fronte al nemico.... Lasciatemi
«riposare in pace là dove la vicenda del-
«la guerra mi avrà fatto cadere, accanto
«a quelli che sono morti come me per
«la Francia: vi riposerò dolcemente....
«Carì genitori, i morti per la patria so-
«no veramente beati! Che importa la vita
«degli individui se la Francia è salva!
«Non piangete, dunque, carissimi.... Viva
«la Francia!». Luigi Belanger, ucciso dal

nemico a vent'anni il 28 settembre 1915, aveva scritto ai suoi: «Spero che la mia «morte non sarà per voi un soggetto di «cordoglio, ma una sensazione di fierrez- «za. Desidero che non si porti lutto per «me, giacchè bisogna che nel giorno di «gloria, in cui la Francia sarà integrata, «non vi siano gramaglie ad oscurare il «limpido sole che illuminerà tutte le ani- «me francesi». Per ottemperare a questo desiderio, le partecipazioni della sua morte non furono listate a nero secondo l'uso comune, ma orlate d'un fregio d'argento. Uberto Prouvé-Drouot, allievo di Saint-Cyr, morto al campo d'onore, dà come ultima raccomandazione a sua madre, nel lasciarla per raggiungere il reggimento: «Quando le truppe ritorneranno vittorio- «se, e passeranno sotto l'Arco Trionfale, «se io non potrò più esser là, mettete i «vostri abiti più belli, e siateci voi».

Le madri comprendono, e partecipano a questo sacro entusiasmo. Davanti al letto d'ospedale dove giace il corpo del figlio morto, un padre piange; la mamma, una modesta contadina, gli prende la mano e: « Bisogna aver coraggio, mio « caro; vedi bene che non ne mancava « al ragazzo ». Un soldato di Bagnères-de-Bigorre, giardiniere a Lourdes, ferito gravemente, muore all'ospedale dell'Istituto: sua moglie, chiamata per telegramma, arriva troppo tardi. Dinanzi al corpo marmoreo, dice semplicemente: « È « morto per la patria. Era sua madre; « io non sono che sua moglie ». La signora de Castelnau, la moglie dell'illustre comandante in capo, è inginocchiata un giorno alla mensa eucaristica e prega per i suoi tre figli al fronte. Ma ecco, s'accorge che la mano del sacerdote trema nel presentarle l'ostia consacrata. Es-

sa comprende, e chiede semplicemente:
«Quale?».

Gli è che le madri francesi, sostenute da una forza soprannaturale, credono che i loro figli cadendo per la Francia trovino non già la morte, ma la pienezza della vita. Una di esse, che non vuol essere nominata, così scrive in una fulgida lettera:

“Parigi, 20 ottobre 1915.

«*Comandante,*

«Non saprei ringraziarvi abbastanza
«della fedeltà del vostro doloroso ricor-
«do. L'anniversario del sacrificio com-
«piuto dal mio prode ragazzo, è partico-
«lamente crudele e dolce: crudele, per-
«chè mi ricorda un giorno in cui io pen-
«sava a lui senza neppur sospettare la
«dura prova a cui il suo valore doveva
«sottopormi; dolce perchè non saprei

« evocare la brusca fine di quella pura
« e breve vita sotto altro aspetto che quel-
« lo di una trasfigurazione suprema.

« Grazie, comandante, di tutto ciò che
« mi dite del mio caro giovane soldato:
« possa la sua gloriosa morte contribuire
« alla vittoria della nostra Francia: al-
« lora m'inginocchierò per dire ancora
« una volta: grazie!

« Il mio cuore di madre resta spezzato
« dinanzi alla morte di questo ragazzo
« di venti anni che era tutta la mia gioia.
« Ah! come si può essere tutt'insieme al-
« teri e infelici!

« Vogliate, comandante, farvi il mio in-
« terprete presso quanti ricordano anco-
« ra colui che è morto per la patria, e dir
« loro che il mio pensiero va spesso ver-
« so cotesta terra di Lorena, così cara
« alle anime francesi».

Una suprema trasfigurazione, essa dice! Sembra, infatti, che noi non abbiamo visto finora che crisalidi, e che tutto un popolo spieghi adesso le ali. La Francia eterna si libera, ed è per essa che i suoi figli muoiono d'una morte piamente accettata dalle madri.

Una donna del popolo fu avvertita della morte di suo marito sul campo dell'onore, mentre teneva fra le braccia un bambino lattante. Essa vacilla un momento, poi si aderge sublime e, sollevando il figlio verso il cielo, grida: «Viva la Francia!»....

Figlio di martiri, figlio di trenta generazioni egualmente gloriose, tu vivrai, domani, nella Francia della vittoria.

Bibliotecario

Centro

3685F.C.

di Ateneo

FONDO CUOMO

Sono usciti **50** *fascicoli*

La Guerra delle Nazioni

nel 1914-15-16-17.

Storia Illustrata.

*Esce a fascicoli di 24 pagine, in grande formato,
su carta di lusso, riccamente illustrati:*

CENTESIMI **60** IL FASCICOLO.

SONO COMPLETI:

- Vol. I. Dall'assassinio di Serajevo alla battaglia della Marna. 440 pag. in-8 grande, su carta di lusso, con 338 inc., legato alla bodoniana: **L. 10** —
Vol. II. Dall'avanzata russa nella Prussia orientale all'entrata in scena della Turchia. 416 pagine, in-8 grande, su carta di lusso, con 256 incisioni, legato alla bodoniana. **L. 10** —
Vol. III. Dalla lotta accanita della fine del 1914 nelle Fiandre all'entrata dell'Italia in guerra. 448 pagine, in-8 grande, su carta di lusso, con 233 incisioni, legato alla bodoniana **L. 10** —
-

Sono usciti **37** *fascicoli*

La Guerra d'Italia

nel 1915-16-17.

Storia Illustrata.

I nuovi auspicati eventi, la storia sospirata dal rinnovato popolo vien narrata fedelmente, documentata, illustrata in quest'opera pubblicata a fascicoli nello stesso formato e con uguale ricchezza di illustrazioni della **GUERRA DELLE NAZIONI**; ed ottiene lo stesso grande successo, ed anche maggiore.

La Guerra d'Italia esce a fascicoli di 24 pagine, in grande formato, su carta di lusso, riccamente illustrati:

CENTESIMI **60** IL FASCICOLO.

SONO COMPLETI:

- Vol. I. Dalla Triplice alla Neutralità e alla Guerra. 420 pag. in-8 grande, su carta di lusso, con 249 incisioni e una grande carta a colori dei confini d'Italia, legato alla bodoniana. **L. 10** —
Vol. II. Dall'inizio delle ostilità Italo-austrache alla dichiarazione di guerra alla Turchia. 408 pagine in-8 grande, su carta di lusso, con 277 incisioni, legato alla bodoniana **L. 10** —
-

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA

1. *Gli Stati belligeranti* nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di **Gino Frinzivalli**. Con appendice per il Portogallo, la Turchia e gli Stati balcanici. L. 1 50
2. *La Guerra*. Conferenza del Capitano **Angelo Gatti**. 1 —
3. *La presa di Leopoli* (LEMBERG) e la guerra austro russa in Galizia, di **Arnaldo Fraccaroli**. Con 22 incis. e 2 cartine. 3 50
4. *Cracovia* - antica capitale della Polonia - di **Sigism. Kulczycki**. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di **Ugo Ojetti**. Con 16 incisioni fuori testo. 1 50
5. *Sui campi di Polonia*, di **Concetto Pettinato**. Con prefazione di E. SIENKIEWICZ, 37 incis. fuori testo e una carta 2 50
6. *In Albania*. SEI MESI DI REGNO. Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Valona, di **A. Italo Sullioti**, inviato speciale della *Tribuna* in Albania. Con 19 incisioni fuori testo 2 50
7. *Reims e il suo martirio*. Tre lettere di **Diego A'ngeli**. Con 20 incisioni fuori testo 4 —
8. *Trento e Trieste* - L'irredentismo e il problema adriatico, di **Gualtiero Castellini**. Con una carta 4 —
9. *Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano*. Discorsi del dottor **Cesare Battisti**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. 2 50
10. *La Francia in guerra*. *Lettere parigine* di **D. Angeli** 2 50
11. *L'anima del Belgio*, di **Paolo Savj-Lopez**. In appendice. La lettera pascale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (Natale 1914) Con 16 incisioni fuori testo 1 50
12. *Il Mortaio da 420 e l'Artiglieria terrestre nella Guerra Europea*, di **E. Bravetta**, capitano di vascello. Con 26 inc. fuori testo 1 50
13. *La marina nella guerra attuale*, di **Italo Zingarelli**. Con 49 incisioni fuori testo. 1 50
14. *Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914*, dei Capitani **G. Tor ora, O. Toraldo e G. Costanzi**. Con 29 incisioni 1 —
15. *Paesaggi e spiriti di confine*, per **Giulio Caprin** . 1 —
16. *L'Italia nella sua vita economica di fronte alla guerra*. Note statistiche raccolte e illustrate da **Gino Frinzivalli**. 2 50
17. *Alcune manifestazioni del potere marittimo*, di **Ettore Bravetta**, capitano di vascello 4 —
18. *Un mese in Germania durante la guerra*, di **Luigi Ambrosini**. Con un'appendice sul Movimento dei Partiti Politici, a cura di FELICE ROSINA 1 50
19. *I Dardanelli*. L'Oriente e la guerra europea, di **Giuseppe Piazza**. Con 10 incisioni e una carta 2 —
20. *L'Austria e l'Italia*. Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (**Franco Caburi**) 1 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

21. *L'aspetto finanziario della guerra*, di **Ugo Ancona** 1 50
22. *Il Libro Verde. Documenti diplomatici* presentati dal ministro Sonnino il 20 maggio 1915. Con un ritratto. 1 =
23. *La Turchia in guerra*, di **E. C. Tedeschi** 1 50
24. *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*, di **Mario Mariani**. 2—
25. *A Londra durante la guerra*, di **Ettore Modigliani**. In appendice: il discorso di Lloyd George, Cancelliere e dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 20 incisioni e 6 pagine di musica 2—
26. *La Marina italiana*, di **Italo Zingarelli**. Con 49 incisioni fuori testo 3—
27. *Diario della Guerra d'Italia (1915)*. Raccolta dei *Bullettini ufficiali* e altri documenti a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, col testo dei più importanti documenti. Prima Serie (11 24 maggio al 18 giugno). Con 4 ritratti 1 25
28. *La Guerra vista dagli scrittori inglesi*, di **Aldo Sorani**. Con prefazione di RICHARD BAGOT 2—
29. *La Triplice Alleanza dalle origini alla denuncia (1882-1915)*, di **A. Italo Sullioti**. 1 50
30. *La Serbia nella sua terza guerra*. Lettere del campo serbo di **Arnaldo Fraccaroli**. Con 20 incisioni e una cartina della Serbia 2—
1. *L'Adriatico - Golfo d'Italia. L'Italianità di Trieste*, di **Attilio Tamaro**. 2—
32. *Diario della Guerra d'Italia*. II Serie fino al 31 luglio 1915. Con 4 piante 1 25
33. *Oro e Carta. - Prestiti e Commerci nella guerra europea*, di **Federico Flora**, della R. Università di Poggia. 2 —
34. *A Parigi durante la guerra*. Nuove lettere parigine (gennaio a luglio 1915), di **Diego Angeli** 2 50
35. *L'Austria in guerra*, di **Concetto Pettinato** 2 —
36. *L'Impero Coloniale Tedesco, come nacque e come finisce*, di **Paolo Giordani**. 2—
37. *Diario della Guerra d'Italia*. III Serie (fino al 4 settembre 1915). Col ritratto di Barzilai e 2 piante 1 25
38. *L'Ungheria e i Magiari nella Guerra delle Nazioni*, di **Armando Hodnig**. Con una cartina etnografica 1 50
39. *Alsazia e Lorena*, di * * *. Con prefazione di JEAN CARRÈRE e numerosi documenti. 1 50
40. *Il Dominio del Mare nel conflitto anglo-germanico*, di **Italo Zingarelli** 2 50
41. *Diario della Guerra d'Italia*. IV Serie (fino al 19 ottobre 1915). Con 4 ritratti e 4 piante 1 25

Dirigere commissioni e taglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

42. *Diario della Guerra d'Italia*. V Serie (fino al 1° dicembre 1915).
Con 4 ritratti e 2 piante 1 25
43. *La battaglia di Gorizia*, di **Bruno Astori**. Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta.
Con 16 incisioni e 2 cartine 2 —
44. *Salonico*, di **Alarico Buonaiuti**. Con 16 incis. fuori testo 2 50
45. *Il Patto di Londra*, firmato dall'Italia il 30 novembre 1915, col resoconto ufficiale delle sedute della Camera dei Deputati (1, 2, 3, 4 dicembre), e del Senato (16 e 17 dicembre) 2 —
46. *L'industria della guerra*. Conferenza di **Ettore Bravetta**, capitano di vascello 1 —
47. *Il costo della guerra europea*. Spese e perdita. Mezzi di frangeggiarie, di **Filippo Virgili**, della R. Università di Siena 2 —
48. *Diario della Guerra d'Italia*. VI Serie (fino al 19 gennaio 1916).
Con 4 ritratti e 2 piante 1 25
49. *I trattati di lavoro e la protezione dei nostri lavoratori all'estero*, di **Luciano De Feo**. Con prefazione di LUIGI LUZZATTI 2 —
50. *Diario della Guerra d'Italia*. VII Serie (fino al 29 febbraio 1916).
Con 2 ritratti e 2 piante 1 25
51. *La rieducazione professionale degli invalidi della guerra*, del dottor **Luigi Ferrannini**, incaricato per l'insegnamento di Malattie da lavoro e da infortuni nella Regia Università di Napoli. Con 40 incisioni 2 50
52. *Vita triestina avanti e durante la guerra*, di **Haydée** (IDA FINZI) 1 50
53. *Diario della Guerra d'Italia*. VIII Serie (fino al 13 aprile 1916).
Con 4 ritratti e una pianta 1 25
54. *Le pensioni di guerra*, di **Alessandro Groppali**, della Regia Università di Modena 1 25
55. *L'Egitto e la guerra europea*, di **Os. Felici** 3 —
56. *Le questioni economiche della guerra* discusse a Roma alla Camera dei Deputati. Resoconti ufficiali di 420 pagine 5 —
57. *Diario della Guerra d'Italia*. IX Serie (fino al 21 maggio 1916).
Con 2 ritratti e 2 piante 1 25
58. *La politica estera di guerra dell'Italia*, discussa alla Camera dei Deputati. Resoconti ufficiali 2 —
59. *Gorizia nella vita, nella storia, nella sua Italianità*, di **Bruno Astori** 2 —
60. *Diario della Guerra d'Italia*. X Serie (fino al 24 giugno 1916).
Con 8 ritratti 1 25
61. *Diario della Guerra d'Italia*. XI Serie (fino al 5 agosto 1916).
Con 6 ritratti 1 25
62. *La lotta economica del dopo guerra*, di **Luciano De Feo**.
Con prefazione di S. E. GIUSEPPE CANEPA 1 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

63. *La nostra guerra nei commentarii di POLIBE* (GIUSEPPE REINACH) 1 50
64. *Diario della Guerra d'Italia. XII Serie* (fino al 5 settembre 1916). Con 5 ritratti e una pianta 1 25
65. *Diario della Guerra d'Italia. XIII Serie* (fino all'11 ottobre 1916). Con 5 ritratti 1 25
66. *La politica italiana di guerra e la manovra tedesca per la pace. Vol. I. Dalla mozione dei socialisti ufficiali italiani al discorso del ministro degli esteri, Sonnino.* 5 —
67. *Le ferite in guerra ed i servizi sanitari dell'esercito e della marina*, di prof. **R. Alessandri**, dott. **M. Fea**, dott. **F. Gozzano**, e prof. **F. Rho**. Con 78 incis. fuori testo . . . 3 —
68. *Diario della Guerra d'Italia. XIV Serie* (fino al 26 novembre 1916). Con 5 ritratti ed una carta 1 25
69. *Diario della Guerra d'Italia. XV Serie* (fino al 30 dicembre 1916). Con un ritratto 1 25
70. *La politica italiana di guerra e la manovra tedesca per la pace. Vol. II. Dalle discussioni nel Senato Italiano alla dichiarazione di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania.* . . . 2 50
71. *Diario della Guerra d'Italia. XVI Serie* (fino all'8 febbraio 1917). Con 3 incisioni 1 25
72. *Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico*, di **F. Caburi** 2 —
73. *Gli scambi internazionali*, di **Luclano De Feo** 3 50
74. *Diario della Guerra d'Italia. XVII Serie* (fino al 14 marzo 1917). Con un ritratto 1 25
75. *Diario della Guerra d'Italia. XVIII Serie* (fino al 16 aprile 1917). Con un ritratto 1 25
76. *La vigilia di Trento. L'ultimo periodo della dominazione austriaca nel Trentino*, di **Cipriano Giachetti** 3 50
77. *Diario della Guerra d'Italia. XIX Serie* (fino al 24 maggio 1917). Con 2 ritratti e una pianta 1 25

DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA

Raccolta dei Bullettini ufficiali e di altri documenti a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, col testo dei più importanti documenti.

ANNO I - Serie I a IX

24 maggio 1915 - 24 maggio 1916,
con 24 illustrazioni e 19 piante.

*Un grosso volume di compl. 1060
pagine, legato in tela rossa e oro:*

Lire 12,50.

ANNO II - Serie X a XIX

25 maggio 1916 - 24 maggio 1917,
con 37 illustrazioni e 3 piante.

*Un grosso volume di compl. 1332
pagine, legato in tela rossa e oro:*

Lire 12,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ALTRE OPERE SULLA GUERRA EUROPEA.

- Germania Imperiale*, del principe **Bernardo di Bülow**. Traduzione dal tedesco autorizzata e riveduta dall'autore. In-8, con ritratto 2.^o migliao L. 10—
- La Russia come Grande Potenza*, del principe **Gregorio Trubezkoi**. Traduzione di **RAFFAELE GUARIGLIA**. In-8 7 50
- L'America e la guerra mondiale*, di **Teodoro Roosevelt**, ex-presidente degli Stati Uniti d'America. Traduzione di **ARTURO SACCHI**, unica autorizzata. In-8. 8 50
- Italia e Germania. Il Germanesimo. L'Imperatore. La Guerra e l'Italia*, di **G. A. Borgese** 4—
- L'Adriatico. Studi geografico, storico e politico* di ***. In-8 5—
- Il Mediterraneo e il suo equilibrio*, di **V. M. Taganza**. In-8, con prefazione di **GIOVANNI LETTOLO** e 15 illustrazioni. 5—
- La guerra delle idee*, di **G. A. Borgese**. 3 50
- Storia della Russia dalle origini ai nostri giorni, secondo gli studi più recenti*, di **Francesco Paolo Giordani**. Due volumi di complessive 850 pagine 8—
- Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*, di **Fortunato Giannini**. Con una carta geografica della Polonia e il ritratto di **BONA SFORZA** 4—
- Ciò che hanno fatto gli Inglesi (agosto 1914-settembre 1915)*, di **Jules Destrée**. Con copertina a colori di **GOLIA** 3—
- L'Italia per il Belgio*, di **Jules Destrée**. Con copertina a colori di **GIUSEPPE PALANTI**. 3—
- La grande retrovia*, di **Federico Strigla**. 3 50
- La guerra senza confini*, osservata e commentata da **Angelo Gatt**, Capitano di Stato Maggiore. I primi cinque mesi (agosto-dicembre 1914). In-8 5—
- Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia 1914-15)*, di **Luigi Barzini**. Due volumi di complessive 614 pagine 7—
— Legato in tela all'uso inglese 10—
- La Guerra d'Italia:*
- Al fronte (maggio-ottobre 1916)*, di **Luigi Barzini** 5—
— Legato in tela all'uso inglese 6 50
- Sui monti, nel cielo e nel mare (gennaio-giugno 1916)*, di **Luigi Barzini**. 4—
— Legato in tela all'uso inglese 5 50
- Dal Trentino al Carso (agosto-novembre 1916)*, di **Luigi Barzini** 4—
— Legato in tela all'uso inglese 5 50
- La Guerra Russo-Giapponese degli anni 1904-05. Diario di un giornalista italiano al campo giapponese.* 2 vol.:
- I. *Il Giappone in armi*, di **Luigi Barzini**. 4—
— Legato in tela all'uso inglese 5 50
- II. *Dai campi di battaglia*, di **Luigi Barzini** 4—
— Legato in tela all'uso inglese 5 50

- Alla guerra sui mari*, di **Arnaldo Fraccaroli**. Impressioni di guerra, scritte e in servizio nella R. Marina Italiana negli anni 1916-17. In-8, con 40 incisioni fuori testo L. 6—
- L'invasione respinta* (aprile-luglio 1916), di **Arnaldo Fraccaroli** 4—
- Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco*, di **Arnaldo Fraccaroli** 3 50
- Venezia in armi*, di **E. M. Gray**. Con 29 incisioni fuori testo, e copertina a colori di BRUNELLESCHI 3 50
- La ricchezza e la guerra*, di **F. Carli**. In-8, di 30 pag. 5—
- L'altra guerra*, di **Filippo Carli**. In-8, di 30 pagine . . . 5—
- J'accuse!* di **Ua Tedesco**. Traduzione dall'edizione tedesca, con note ed aggiunte a cura di R. PARESCI. In-8 4—
- La guerra nel cielo*, del conte **Francesco Savignani di Brazza**. In-8, con 105 incisioni 5—
- Sottomarini, Sommergibili e Torpedini*, del Contrammiraglio **Ettore Bravetta**. In-8, su carta di lusso, con 78 in is. 5—
- Macchine infernali. Siluri e Lanciasiluri*, del Contrammiraglio **Ettore Bravetta**. Con una appendice su *Gli esplosivi da guerra*. Un volume in-8, su carta di lusso, con 102 incisioni . . 6—
- Nel solco della guerra*, di **Paolo Orano**. 4—
- La spada sulla bilancia*, di **Paolo Orano** 4—
- La nuova guerra* (Armi - Combattenti - Battaglie), di **Mario Morasso**. Con 10 disegni di MARCELLO DUDOVICH 4—
- Viaggio intorno alla guerra*. Dall'Egeo al Baltico (luglio 1916-marzo 1916), di **Guelfo Civinini** 5—
- Città Sorelle*, di **Anna Franchi**. In-8, con 54 incisioni . . . 4—
- L'Altare*. Carne di **Sem Benelli**. Elegante edizione in-8, su carta di lusso 8.° migliaio 2 50
- Per la più grande Italia*. Orazioni e messaggi di **Gabriele d'Annunzio**. Elegante edizione aldina 6.° migliaio 2—
- A Guglielmo II, Imperatore e Re nell'anno di grazia 1916*. Pagine di versi di **Paolo Scuro**. In-8 1 50
- Da Digione all'Argonna*. Memorie eroiche di RICCIOTTI GARRIBALDI, raccolte da **G. A. Castellani**. Con 22 incisioni 2—
- Il Germanesimo senza maschera*, di **Ariel** (F. STENO). In-8, con copertina a colori 1 50
- La Pace automatica*. Suggestivo di un americano (**Haro'd McCormick**). In-8 1—
- L'Italia e il Mar di Levante*, di **Paolo Revelli**. In-8, con 104 incisioni e 3 carte 6 50

Annali d'Italia. Gli ultimi trent'anni del secolo XIX (1870-1900). Storia narrata da **Pietro Vigo**. Sono usciti 7 volumi (1871-1898) Ogni volume 5—

Storia dell'unità italiana dal 1814 al 1871, di **Bolton King**. Due volumi in-16, di complessive 900 pagine, con una carta a colori e sei cartine in nero 8—

LE PAGINE DELL'ORA

1. *L'Italia in armi*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Magg.
2. *Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra*, del prof. **Ernesto Bertarelli**, della R. Università di Parma.
3. *Le presenti condizioni militari della Germania*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
4. *L'insegnamento di Cavour*, di **Francesco Ruffini**.
5. *Quel che la guerra ci insegna*, di **Piero Giacosa**.
6. *Gli Alpini*, di **Cesare Battisti**. Col ritratto dell'autore.
7. *La città invasa (Lilla)*, di **Paul de Saint-Maurice**.
8. *Le prerogative della Santa Sede e la guerra*, di **Mario Falco**.
9. *Il miracolo francese*, di **Victor Giraud**.
10. *La filosofia e la guerra*, di **Erminio Trollo**.
- 11-12. *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra*. Discorsi del Senatore **Tommaso Tittoni** (vol. doppio).
13. *Risonanze di mare e di guerra*, di **Alfonso B. Mongiardini**.
14. *Il reddito nazionale e i compiti di domani*, di **Filippo Carli**.
15. *L'Inghilterra e i suoi critici*, di **Mario Borsa**.
16. *Per l'aspra via alla mèta sicura*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
17. *Due massime forze d'Italia: l'uomo e l'acqua*. Conferenza di **Francesco Coletti**.
18. *L'Italia e la nuova alleanza*, di **G. A. Bergese**.
19. *Un anno d'ospedale*. Note di un'infermiera (**Maria Luisa Perduca**).
20. *Mitologia e Germanesimo*, del prof. **Alfredo Galletti**.
21. *Servire!* Discorso di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
22. *La crisi del dopo guerra*, di **Arnaldo Agnelli**.
23. *L'anima del soldato*, di **Franco Chiarantini**.
24. *Francesco Giuseppe e l'Italia*, di **Alessandro Luzio**.
25. *Delenda Austria*, di **Gaetano Salvemini**.
26. *La vecchia e la nuova Internazionale*, di **A. Groppali**.
27. *Le basi del problema marinaro in Italia*, di **O. Arena**.
28. *Le colonne dell'Austria*, di **Niccolò Rodolfo**.
29. *I valori della guerra*, di **Antonio Renda**.
30. *La terra, monopolio di Stato?*, di **Rusticus**.
31. *L'insegnamento di Mazzini*, di **Francesco Ruffini**.
32. *Per l'Italia e per il Diritto*, di **Augusto Ciuffelli**.
33. *I martiri irredenti della nostra guerra*, di **T. Galimberti**.
35. *La gioventù italiana e la guerra*, di **Antonio Fradeletto**.

Ciascun volume: Lire 1,25.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



LE PAGINE DELL'ORA

VOLUMI PUBBLICATI:

1. *L'Italia in armi*, di **Angelo Gatti**, colonnello di Stato Maggiore.
2. *Il pensiero scientifico tedesco, la civiltà e la guerra*, del professor **Ernesto Bertarelli**, della R. Università di Parma.
3. *Le presenti condizioni militari della Germania*, di **A. Gatti**.
4. *L'insegnamento di Cavour*, di **Francesco Buffini**.
5. *Quel che la guerra ci insegna*, di **Piero Giacosa**.
6. *Gli Alpini*, di **Cesare Battisti**. Col ritratto dell'autore.
7. *La città invasa (Lilla)*, di **Paul de Saint-Maurice**.
8. *Le prerogative della Santa Sede e la guerra*, di **Mario Falco**.
9. *Il miracolo francese*, di **Victor Giraud**.
10. *La filosofia e la guerra*, di **Erminio Trollo**.
- 11-12. *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra*. Discorsi del Senatore **Tommaso Tittoni** (volume doppio).
13. *Risonanze di mare e di guerra*, di **Alfonso B. Mongiardini**.
14. *Il reddito nazionale e i compiti di domani*, di **Filippo Carli**.
15. *L'Inghilterra e i suoi critici*, di **Mario Borsa**.
16. *Per l'aspra via alla mèta sicura*, del colonn. **Angelo Gatti**.
17. *Due massime forze d'Italia: l'uomo e l'acqua*. Conferenza di **Franco Coletti**.
18. *L'Italia e la nuova alleanza*, di **G. A. Borgese**.
19. *Un anno d'ospedale*. Note di un'infermiera (**M. L. Perduca**).
20. *Mitologia e Germanesimo*, del prof. **Alfredo Galletti**.
21. *Servire!* Discorso del colonnello **Angelo Gatti**.
22. *La crisi del dopo guerra*, di **Arnaldo Agnelli**.
23. *L'anima del soldato*, di **Franco Chiarantini**.
24. *Francesco Giuseppe e l'Italia*, di **Alessandro Luzio**.
25. *Delenda Austria*, di **Gaetano Salvemini**.
26. *La vecchia e la nuova Internazionale*, di **A. Groppali**.
27. *Le basi del problema marinaro in Italia*, di **Oreste Arena**.
28. *Le colonne dell'Austria*, di **Niccolò Rodolico**.
29. *I valori della guerra*, di **Antonio Renda**.
30. *La terra, monopolio di Stato?*, di **Eustouos**.
31. *L'insegnamento di Mazzini*, di **Francesco Buffini**.
32. *Per l'Italia e per il Diritto*, di **Augusto Cluffelli**.
33. *I martiri irredenti della nostra guerra*, di **T. Galimberti**.
34. *Moniti del passato*, di **Salvatore Barzilai**.
35. *La gioventù italiana e la guerra*, di **Antonio Fradeletto**.
36. *L'anima della Francia e la guerra*, di **Maurizio Barrès**.

Ciascun volume: Lire 1,25.

IN PREPARAZIONE:

- GIORDANI (F. P.)** *La casa di Hohenzollern e lo sviluppo del prussianesimo.*
- FRADELETTO (A.)** *I martiri nostri.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.